

Grandinata, porto e ospedale: il Primo Cittadino prova a scaricare le responsabilità, ma prende schiaffi Menna come un pugile suonato

Il Sindaco di Vasto cerca il capro espiatorio della sua inadeguatezza, ma gli attacchi alla Regione sono un boomerang per lui

Si agita, il Sindaco di Vasto, Francesco Menna. Silente fino a quando i suoi amici Luciano D'Alfonso e Silvio Paolucci, ormai rispettivamente ex Presidente ed ex Assessore alla Sanità, erano in sella alla Regione Abruzzo. Il pescarese ed il chietino pendevano a schiaffi Vasto, e Menna, prono alle loro volontà, ingoiava i rospi. Paolucci inventò, nella campagna elettorale per le comunali del 2016, la storiella degli otto decimi dell'emodinamica, prendendo in giro, insieme a quello che poi sarebbe diventato Sindaco di Vasto, i cittadini, che a quel servizio nel 'San Pio da Pietrelcina' ci hanno creduto. Tutte balle confezionate per prendere voti, ingannando gli elettori. Oggi, Francesco Menna cerca scuse per le sue disgrazie amministrative, manco da lui volute, ma dalla sua incapacità di gestire una città, assieme ad una Giunta e ad una maggioranza inconsistenti.

l'Editoriale

Gemelli diversi

di **Marco di Michele Marisi**



Si fa un gran parlare, soprattutto a ridosso del suo trentennale, del gemellaggio Vasto-Perth. Tre decenni fa, una intuizione sicuramente felice quella di tenere saldo il legame con una terra nella quale tanti Vastesi hanno costruito la propria fortuna. Oggi, però, al di là dello scambio di visite istituzionali tra i due Municipi, l'uno da una parte del mondo, l'altro all'opposto, ed oltre a mantenere vivi i contatti con i pochi Vastesi veraci rimasti ed i loro figli e nipoti un po' più australiani che italiani, cosa questo gemellaggio intende produrre in termini economici per entrambe le realtà? Economici, ma anche culturali e sociali. Il Comitato per le celebrazioni ci può anche stare, ma sarebbe il momento di mettere in piedi un tavolo che oltre a scambiarsi sorrisi istituzionali di cortesia, porti avanti un vero e proprio accordo strategico-economico affinché le due realtà abbiano un vantaggio che ricada sulle proprie Comunità. È più facile, oggi, per esempio, per un residente a Vasto, mettere piede a Perth, o i vincoli sono uguali per tutti? È meno dispendiosa una esportazione di prodotti da qui a lì e viceversa, oppure tanto Vasto quanto Bergamo che non è gemellata con Perth, ha le stesse condizioni? C'è facilità nell'apertura di una Università che venga ad impiantarsi da noi, proveniente da quel Continente? La risposta, oggi, è scontata, ma queste domande vogliono cercare di fornire lo spunto per rivedere gli accordi tra le due città, anche in ragione del mutamento delle condizioni economiche, culturali e sociali che dall'anno in cui il gemellaggio è stato firmato, ad oggi, c'è - senza ombra di dubbio - stato. Viva il gemellaggio, ed anzi facciamone anche altri, purché, però, non siano l'occasione per la gita fuori porta degli amministratori, ma rappresentino opportunità concrete che abbiano una ricaduta sulle città. Essere gemelli, significa anche questo. Non restiamo gemelli diversi.

Cerca il capro espiatorio, e dove lo trova? Nella Regione Abruzzo. Si allontana fino a L'Aquila per provare a cercare le colpe che sono solo ed esclusivamente sue, saltando anche a piè pari la Provincia, amministrata, questa, dai suoi sodali, che pure qualche responsabilità ce l'ha: le strade che insistono, in parte, anche sul territorio di Vasto. Ma di questo non parla il "bravo ragazzo" il quale, però, non riesce ad azzeccarne manco una contro la Regione. I colpi vengono tutti parati. E gli tornano addosso. Come può, uno che fino a nove mesi fa faceva da basista agli scippatori politici del Vastese, che spogliavano Vasto di ogni servizio, essere credibile oggi? È anche sfortunato, Menna, perché se fino a qualche tempo fa poteva prendersela col Governo nazionale nel quale la Lega giocava un ruolo da protagonista, oggi al Governo ci sono i compañeros assieme al Movimento 5 Stelle. Tant'è che per la questione dei mancati rimborsi per i danni causati dalla grandinata del luglio scorso, Menna ha preso solo schiaffi quando ha tentato di addossare le responsabilità alla Regione Abruzzo. Infatti, nell'ingannare i cittadini raccontando una storiella smentita a più voci, si è tirato la zappa sui piedi. Quelle somme, infatti, devono essere trasferite dal Governo nazionale, quello a guida Pd, il suo stesso partito. E così, la polemica che il Sindaco di Vasto ha sollevato, pensando di avere davanti gente con l'anello al naso, si è

rivelata un boomerang. Schiaffi a destra e sinistra da parte di chi gli ha spiegato che non solo il mancato rimborso dei danni da grandine dipendeva dal Governo giallorosso, ma che probabilmente era meglio che stava zitto. E allora, suonato come un pugile, ha acceso un'altra polemica: mancati finanziamenti al porto di Vasto. Peggio che andar di notte. Il Primo Cittadino o non lo sa, o fa finta: nel primo caso è grave, nel secondo forse ancor di più, perché cominciano a mancare serietà e rispetto dei cittadini. Così, sul porto, ha ricevuto risposte a brutto muso. Sosteneva, Francesco Menna, che la Regione Abruzzo a guida centrodestra avesse escluso l'infrastruttura vastese dai finanziamenti, senza sapere - o cercando di gettare fumo negli occhi - che quei finanziamenti non erano regionali bensì nazionali, e dunque destinati ai cosiddetti "porti nazionali", cioè Pescara e Ortona. Ma non è finita qui, perché il suo attacco piuttosto ridicolo, si è rivelato anche in questo caso un boomerang: lo sfregio al porto di Vasto, infatti - gli è stato spiegato - l'ha fatto proprio il suo sodale D'Alfonso quando era al governo della Regione, perché ha destinato i soldi del Masterplan, proprio ai porti di Pescara e Ortona, e non a quello di Vasto; porti che già beneficiavano e beneficiano dei finanziamenti nazionali! Ma più schiaffi Menna prende, più prova a rialzare la testa, o forse meglio dire la cresta: manda avanti Silvio Paolucci, il disastroso, per

fortuna ex, Assessore regionale alla sanità, con la storia della sala emodinamica. Niente di più squallido che agitare lo spauracchio della salute. Parla ancora di emodinamica, delle sue gesta eroiche: bugie su bugie, smentite dal Direttore generale della Asl che testualmente dice: "Non è mai stato previsto l'acquisto di alcun angiografo per l'ospedale di Vasto, né nei documenti di programmazione della Regione Abruzzo si parla mai di un laboratorio di emodinamica a Vasto e nemmeno a Lanciano. Gli atti aziendali della Asl, compresi quelli approvati mentre era Assessore Paolucci, non prevedono l'Emodinamica su Vasto". Poche frasi, corredate da atti, che smentiscono il castello di bugie costruito da Menna, Paolucci & Co. nel 2016. È un pugile suonato il Sindaco di Vasto, e i cittadini ben comprendono che la sua è una campagna elettorale nel tentativo di rimanere a galla. Solo uno sciocco, oggi, leggerebbe buona fede nei comunicati stampa di Francesco Menna, il quale non ha ancora compreso che la musica in Regione è cambiata, nel senso che di finanziamenti a Vasto ne stanno arrivando, come quelli per il consolidamento di alcune porzioni della città a rischio idrogeologico, e di fronte non ha interlocutori che si tengono il ceccio in bocca, ma che rispetto alle sue bugie, gliene cantano quattro. Si mettesse l'anima in pace il "bravo ragazzo", perché l'attenzione su Vasto cresce e lui, inadeguato com'è, è meglio che torna a fare un lavoro invece di continuare ad affossare questa città.

MdMM

@diMicheleMarisi

Indecenza



Font... amara

La storica fontana di Piazza Barbacani, cioè quella ubicata proprio di fronte il Palazzo di Città, ha bisogno di una immediata operazione di ripulitura in quanto le condizioni al proprio interno sono veramente pessime. Ed anche di ristrutturazione, dato il valore storico. In questo periodo, se qualche cittadino o turista si avvicinasse, noterebbe sicuramente il ristagno di acqua putrida e maleodorante con le piume dei tanti piccioni che invadono il centro storico di Vasto. Questo monumento è uno dei simboli della storia vastese risalente addirittura al 1629, quando è stato fatto costruire su commissione della famiglia d'Alvalos; in un primo momento la fontana è stata posizionata in Piazza Lucio Valerio Pudente, non lontano dalla cattedrale di San Giuseppe, e solo nel novembre 1927 è stata spostata dov'è ora,

nei pressi del Castello Caldoresco. Un monumento caratterizzante, in pieno centro, non può e non deve essere lasciato in queste condizioni. E poi, sarebbe forse il caso, non solo per ciò che concerne la fontana di Piazza Barbacani, predisporre e mettere in funzione i sistemi di ricircolo dell'acqua non solo e non soltanto per evitare sperperi in un periodo in cui nelle case l'acqua arriva col contagocce, ma anche per assicurare, nonostante i razionamenti idrici, che le fontane siano sempre in funzione e diano vivacità ai luoghi. Insomma, non stiamo parlando di chissà quali lavori: dovrebbero essere l'ordinarietà di un'Amministrazione che invece sta lasciando all'abbandono persino quei monumenti che ci caratterizzano. Sembra quasi essere in quella Fontamara di Ignazio Silone. **Nicola Bozzelli**

La Politica che vorrei

di **Otino La Palombara**

La maggior parte di noi fa una grande fatica a guardare alla politica in quanto strumento per affezionare i cittadini alle Istituzioni che ci governano. La portata della sfida che abbiamo dinanzi, ci impone un supplemento di impegno, in primo luogo culturale. **(in seconda)**

Controllo sociale e monitoraggio delle spese: la libertà individuale è sotto attacco

di **Guido Santulli**

Le sinistre continuano a proporre un modello di Stato pervasivo che invade le libertà individuali dei cittadini: da una parte la libertà d'espressione frenata sui social, dall'altra quella economica monitorata attraverso gli strumenti elettronici di pagamento. **(in seconda)**

Questione morale, incompetenza, inadeguatezza

di **C. Borg. Pisani**

Un vero e proprio deficit morale nell'Amministrazione guidata da Francesco Menna: la nomina di Luca Mastrangelo a Dirigente del settore Lavori Pubblici, senza alcun concorso, evidenzia una carenza di rispetto delle regole della buona amministrazione. Ma non è solo questo. **(in seconda)**

La Politica che vorrei

Per avere un punto di rottura con il passato, occorre ripartire dalla cultura, dalla partecipazione e dalla competenza

Vi è bisogno di una nuova Politica che riavvicini il cittadino alle Istituzioni. Aristotele ci ha insegnato che la politica, in quanto modalità di governo al servizio dell'etica, deve essere, sempre, indirizzata verso una visione del bene comune, a favore dei cittadini e della società che essi esprimono. Oggi, purtroppo, la maggior parte di noi fa una grande fatica a guardare alla politica in quanto strumento per affezionare i cittadini alle Istituzioni che ci governano. Per fare una buona politica oggi non basta sbandierare ai quattro venti la propria onestà, l'essere immuni dai mali della politica stessa. Non basta manifestarsi "saggi" e "sapienti". Per poter governare bene, bisogna saper mettere in pratica queste virtù per rafforzare, come sosteneva Platone, "l'uso del sapere a vantaggio dell'uomo"; bisogna mettere in poche parole le proprie competenze, il proprio essere a servizio della Comunità come segno di riconoscimento e di responsabilità per il voto di fiducia dato dal cittadino. La portata della sfida che abbiamo dinanzi, la delicatezza del momento storico che stiamo vivendo e la responsabilità cui siamo chiamati, ci impongono un supplemento di impegno, in primo luogo culturale. Se è vero che molto spesso la politica altro non è che la rappresentazione della vita stessa dei cittadini, il compito della buona politica è quello di far sì che i cittadini desiderino effettivamente una buona politica e la preparino attraverso loro adeguati comportamenti. Per avere un punto di rottura con il passato, vi è bisogno che la politica riparta dalla cultura, e poi a seguire dalla partecipazione e dalla competenza. Cultura: una parola, un valore, che sembra si stia spegnendo a livello globale sempre più a favore di tante forme di egoismo fini a se stesse. È qui che risiede la consapevolezza del principale investimento da compiere. In tal senso, infatti, occorre riflettere su quale idea di politica vogliamo proporre e quale orizzonte di

finalità vogliamo offrire alla politica stessa. E, soprattutto, quale posto intendiamo riservare al concetto di persona, di cittadino, nel quadro del nostro impegno politico. Occorre "un nuovo patto educativo che leghi in modo indissolubile e verificabile i comportamenti dei cittadini con quelli dei responsabili della cosa pubblica" intuì Franco Miano, già Presidente dell'Azione Cattolica che sosteneva esistesse "una singolare sinergia tra le scelte personali e il sentire collettivo, e che dai territori, dalle comunità, possa nascere uno stile nuovo di cittadinanza e di convergenza tra le forze sane della nazione, capace di rinnovare nelle fondamenta l'intero Paese". Occorre riscoprire il senso vero della partecipazione, intesa come testimonianza ordinaria, vissuta nella quotidianità. La testimonianza, infatti, non va intesa in maniera "eroica", come espressione di un atteggiamento straordinario o anomalo, bensì va praticata quotidianamente, come tratto distintivo di quella cittadinanza responsabile, che diviene corresponsabile quando è promossa insieme agli altri per il bene comune. Competenza: più volte richiesta dalle associazioni di categoria che hanno invocato un'inversione di tendenza della politica nazionale senza pensare a "galleggiare"; competenza che spesso viene messa da parte nel nostro Paese o non valorizzata portando i nostri giovani ad emigrare all'estero. C'è bisogno di credere in loro, investire su di loro. Se la componente politica non mette in atto un nuovo senso di cittadinanza, non ci può essere nuova politica. Non si può più navigare a vista, ma occorre proiettarsi verso il futuro con nuovo ardore, nuova passione. Non si tratta di sognare, ma di amare la propria terra per la quale e sulla quale investire partendo proprio dalle giovani generazioni che sono il futuro del Paese e senza le quali non si può assicurare la durata di una Nazione che ha bisogno di progredire. **Otino La Palombara**

IN MUNICIPIO

Questione morale, incompetenza, inadeguatezza

Il centrosinistra, a Vasto, non è all'altezza. I problemi aspettano

In un contesto segnato da uno squallore che la nostra città non aveva mai conosciuto prima, Menna e sodali vanno avanti per la loro strada. E i risultati sono ben visibili. Prendiamone due. Intanto, la clamorosa cantonata del Sindaco, che palesa scarsa attitudine al diritto amministrativo, laddove, a proposito dell'ultima grandinata che ha flagellato il territorio, fa confusione tra le attribuzioni dello Stato e della Regione. Basterebbe questo. Eppure c'è dell'altro, che chiama in causa, a conferma di un vizio connaturato, un deficit morale preoccupante. Luca Mastrangelo è stato nominato dirigente dei Lavori Pubblici, non a seguito di concorso, ma per mero atto liberale del Sindaco Menna. Già qui ci sarebbe da dire molto, ed il discorso sarebbe molto lungo fino ad esporre una lunga lista di atti amministrativi posti in essere saltando a piè pari sulle minimali regole della buona amministrazione. Al di là di

questo, ciò che lascia perplessi è il fatto che il Mastrangelo sia marito di Roberta Nicoletti, Consigliere comunale in forza al Pd. Qualcuno, che non era certamente di destra, ebbe a dire, decenni fa, che il pubblico funzionario non solo deve essere onesto, ma anche apparirlo all'esterno. Possiamo ben immaginare, e ci mettiamo nei loro panni, cosa pensino i giovani e i meno giovani alla ricerca di un posto di lavoro, messi con brutalità davanti alla necessità di emigrare, di fatto impoverendo un tessuto sociale già in affanno. Amici, dunque, ed amici degli amici da accontentare e da inserire in un'elitaria rete di privilegiati, mortificando professionalità e capacità che pure ci sono. In questa situazione, non certo allegra, dobbiamo tutti guardare, fin da ora, alle prossime elezioni amministrative per il rinnovo di Sindaco e Consiglio comunale. Quella data non è poi così lontana. **C. Borg Pisani**

Direttore Responsabile e di Redazione

Marco di Michele Marisi

Hanno collaborato a questo numero

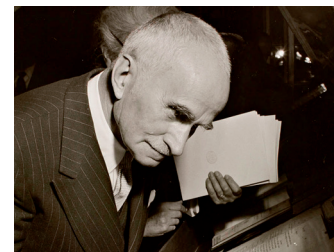
Nicola Bozzelli, Otino La Palombara, Guido Santulli, C. Borg Pisani.

All. aut. trib. Vasto n° 84 del 21.04.1998

Controllo sociale e monitoraggio delle spese: la libertà individuale è sotto attacco

Il Governo giallorosso mette in piedi un vero e proprio statalismo aggressivo

Prima la mozione Segre che istituisce un'ambigua commissione contro l'odio in rete, poi la proposta Marattin di rendere obbligatoria la carta d'identità sui social, infine gli esiti di una manovra economica che non solo mette le mani in tasca agli Italiani, ma controlla ogni spostamento di denaro attraverso pagamenti elettronici e bancomat. Le sinistre continuano a proporre un modello di Stato pervasivo che invade le libertà individuali dei cittadini: da una parte la libertà d'espressione, dall'altra quella economica. A ben vedere, infatti, dietro l'istituzione di una commissione "contro l'odio" - di per sé cosa buona e giusta - si nasconde l'ennesimo tentativo inquisitorio mosso dai paladini del pensiero unico che arrivano ad annoverare tra le manifestazioni di "odio" persino un non meglio identificato "nazionalismo"; va da sé l'uso strumentale che gli autoproclamatisi alfieri della democrazia faranno di questa commissione. Ma i falsi liberali di Italia Viva si sono spinti oltre, proponendo attraverso il loro deputato Marattin di rendere obbligatoria la carta d'identità per poter accedere alle piattaforme social. Insomma, lo Stato vuole monitorare chiunque voglia esprimere le proprie idee in qualsiasi ambito, una mania di controllo che non si arresta nemmeno davanti ai portafogli degli Italiani; anzi, con il pretesto della lotta all'evasione, si aumentano le tasse e s'incentiva l'uso della moneta elettronica favorendo i grandi istituti bancari a discapito del denaro contante e monitorando le spese dei cittadini. Davanti ad uno statalismo così aggressivo e onnipervadente,



Luigi Einaudi

verrebbe da chiedersi se l'Europa auspicata da Pd, Italia Viva e 5Stelle non sia quella del Patto di Varsavia, con l'unica differenza che nei futuri soviet non siederanno più politici e rappresentanti della classe operaia, ma eurocrati e delegati dell'alta finanza. La grande contraddizione risiede proprio in questo ambiguo e pericolosissimo connubio tra istituzioni europee ed interessi finanziari, un mix storicamente osteggiato dai più alti esponenti del liberismo nostrano ed internazionale che al contrario hanno sempre auspicato una netta divisione tra Stato e mercato. Non a caso sull'eccessiva tassazione, una figura nobile del liberismo italiano, nonché ex-Presidente della Repubblica, come Luigi Einaudi, affermava: "È nella coscienza di tutti che la frode fiscale non potrà essere davvero considerata alla stregua degli altri reati finché le leggi tributarie rimarranno, quali sono, vessatorie e pesantissime e finché le sottili arti della frode rimarranno l'unica arma di difesa del contribuente contro le esorbitanze del fisco". Siamo lontanissimi dal pensiero dei legislatori moderni che, in forza ad un pregiudizio di vero "odio", etichettano commercianti ed imprenditori come evasori colpevoli fino a prova contraria. In questo quadro desolante la vittima più illustre è ancora una volta la libertà individuale che soccombe davanti all'interesse politico statale: è per questo che vale la pena ammonire eurocrati e falsi "liberal" con le illuminanti parole di Lord Acton: "La libertà non è un mezzo per raggiungere il più alto fine politico. È essa stessa il più alto fine politico". **Guido Santulli**

REGIONE IN PILLOLE

A14, la Regione scrive al Ministro per i disagi sull'autostrada

Il sottosegretario alla Presidenza della Giunta regionale con delega alle infrastrutture, Umberto D'Annunziis, in merito ai disagi derivanti dai rallentamenti che si verificano su parte dei tratti abruzzesi dell'autostrada A14, ha inviato una nota al Ministro delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, ed alla direzione generale per le strade e le autostrade e per la vigilanza e la sicurezza nelle infrastrutture stradali. Il Sottosegretario ha chiesto al Ministero di prendere a cuore il problema e di farsi parte attiva e concreta per eliminare definitivamente i disservizi.

Turismo, Febbo: Abruzzo protagonista alla Fiera di Londra

Abruzzo protagonista al World Travel Market di Londra, tra le fiere più importanti e autorevoli per la promozione del mercato turistico. La manifestazione è partita il 4 novembre scorso ed è stata inaugurata dall'ambasciatore d'Italia in Regno Unito Raffaele Trombetta, dal presidente Enit Giorgio Palmucci e dall'Assessore regionale Mauro Febbo in qualità di coordinatore della Commissione Turismo Nazionale. Da sempre i numeri della Wtm di Londra permettono agli operatori di avere un'ampia visibilità e soprattutto collocare su mercati differenti l'offerta turistica.

Sanità: prime misure della Asl per abbattere le liste d'attesa

Prestazioni aggiuntive, assunzioni di nuovo personale ed acquisto di attrezzature tecnologiche: le quattro Asl abruzzesi hanno avviato con atti concreti, e già in essere, il percorso di abbattimento delle liste d'attesa, sulla base degli indirizzi contenuti nella delibera approvata dalla Giunta regionale lo scorso maggio. La Asl Lanciano-Vasto-Chieti ha già inserito nei sistemi di prenotazione 1.025 prestazioni di diagnostica radiologica in più.

DAL CONSIGLIO COMUNALE

Consiglio del 28 ottobre scorso saltato, maggioranza ai ferri corti

È saltata per l'assenza della maggior parte dei Consiglieri comunali della maggioranza di centrosinistra, la seduta del 28 ottobre scorso del Consiglio comunale. "Non sono assenze strategiche" ha detto Lapenna (Pd), cercando di gettare acqua sul fuoco. In realtà, l'aria, all'interno della maggioranza che regge Francesco Menna, non è delle migliori.

Legge su dispositivi anti-abbandono di bambini nelle auto, Fratelli d'Italia presenta mozione

Una mozione per impegnare l'Amministrazione comunale a sostenere le famiglie nell'acquisto dei sistemi anti-abbandono affinché si prevenissero episodi che potrebbero avere conseguenze anche gravissime, legate al fenomeno degli abbandoni di minori in auto per distrazione o amnesia dissociativa da parte dei genitori. L'ha presentata il Gruppo consiliare di Fratelli d'Italia a seguito della legge 1 ottobre 2018, n° 117, cosiddetta "Legge Meloni", che ha introdotto l'obbligo di installazione di dispositivi per prevenire l'abbandono di bambini nei veicoli chiusi, a decorrere dal 1° luglio 2019.